

CITTA’ DI MONTERONI DI LECCE

con il Patrocinio e la collaborazione

del Centro Studi Osservatorio Donna dell’Università del Salento e

dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Lecce;

in collaborazione con gli Istituti Comprensivi “S. Colonna” e “V. Bodini” di Monteroni di Lecce,

con CGIL - FP di Lecce

**COMUNICATO STAMPA**

**Venerdì 31 gennaio p.v., alle ore 17.30, presso la Sala Attività Culturali della Biblioteca Comunale nel Palazzo Baronale a Monteroni di Lecce,** nuovo appuntamento con**“Il filo di Eva”**, percorso di informazione e sensibilizzazione su tematiche di genere, giunto alla terza edizione.

Il **progetto**, elaborato **in collaborazione** con il **Centro Studi “Osservatorio Donna” dell’Università del Salento**, con il patrocinio anche dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Lecce, nasce dall’esigenza di mettere a tema le tante sfaccettature del composito universo femminile.

Si parte da tematiche afferenti alla sfera della salute e della prevenzione delle malattie, per toccare via via la dimensione culturale, artistica, etico-sociale, filosofica, affettiva, in un percorso di maggiore conoscenza e consapevolezza da parte delle donne stesse che con grande forza rivendicano autonomia e protagonismo.

L’appuntamento di venerdì, inserito anche nella rassegna “Incontri d’Autore” curata dalla Biblioteca Comunale, ospita la dott.ssa **Marta Fana,** ricercatrice in economia presso l’istituto di studi politici di Sciences Po a Parigi (mercato del lavoro e disuguaglianze socio economiche), coautrice con Simone Fana del libro **“Basta salari da fame!” – edizioni Tempi Nuovi**.

L’incontro si configura come evento formativo nell’ambito del percorso “Io dentro io fuori” promosso da CGIL FP LECCE. **Dialoga** con l’Autrice **Graziella Lupo Pendinelli** – consulente filosofica.

**Il libro** - Il titolo esprime immediatamente la posizione e la determinazione politica analizzate nel libro con riferimenti storici e processi economici che, secondo Marta Fana, oggi costringono generazioni di lavoratori e lavoratrici ad un grave impoverimento, in uno stato di inesistenza e a pericolose condizioni di isolamento e logoramento dei legami sociali.

In Italia si guadagna meno di trent’anni fa, a parità di professione, di livello, di istruzione, di carriera. Vale per tutti tranne che per la minoranza che sta in alto. Aver introdotto la flessibilità del lavoro come valore irrinunciabile e aver abbassato i salari per aumentare la competitività delle aziende ha prodotto generazioni di uomini e di donne più povere e ricattabili.

La proposta sostenuta e argomentata nel libro di proporre un salario minimo costituisce la possibilità di recuperare, e reinventare, nuovi processi di discussione democratica in cui anche la libertà può passare dal diritto di dire no a salari da fame.